

## Ritorni

La carrozza avanza lentamente sotto il sole estivo sollevando la polvere dalla strada, all'interno un gentiluomo dai lunghi capelli castani appena argentati ai lati del viso guarda il paesaggio che gli viene incontro senza vederlo; tra le sue mani, immobili da molto tempo, una rosa bianca con due boccioli non ancora schiusi. L'uomo è assorto nei suoi pensieri e non si accorge che il cocchiere ora si è fermato e lo sta chiamando.

"Signore, signore, siamo arrivati, è qui."

I suoi occhi, di un azzurro chiaro, sono appannati come quelli di chi sia stato risvegliato da un lungo sogno. Lentamente, per la lunga fatica del viaggio, l'uomo si alza aprendo lo sportello e si guarda attorno come in cerca di qualcosa.

"Signore?"

"Aspettami qui." risponde l'uomo camminando lentamente senza guardarlo.

Poco distante due croci bianche con ai piedi dei fiori freschi splendono al sole. Il visitatore si ferma ad un passo da loro, la gola secca per l'emozione. Il cielo estivo è limpido e senza una nuvola.

"Comandante ... Comandante Oscar,"

Un lungo silenzio. L'uomo per farsi forza chiude gli occhi per un istante ed inspira a fondo.

"Sono ... sono Girodel ..."

Ora che è riuscito a parlare le sue labbra cedono ad un lieve sorriso. L'uomo s'inginocchia un attimo per deporre la rosa ai piedi della croce accanto agli altri fiori.

"Madamigella Oscar, perdonatemi ... perdonatemi per non essere venuto prima..."

Un uccello marino, un gabbiano, inizia a volteggiare in circolo lanciando il suo richiamo.

Dalla strada una figura si dirige a piedi verso le due croci. E' un uomo alto e robusto vestito da contadino con un fazzoletto rosso al collo. Una zappa in equilibrio sulla spalla destra, e, come contrappeso, un piccolo cesto di fiori bianchi che pende dal lungo manico. Un largo cappello di paglia lo protegge dal sole coprendogli il viso dal quale spunta un lungo filo d'erba che tiene nella bocca. Vedendo la carrozza ferma al lato della strada l'uomo alza il viso incuriosito.

"Ohè, Jerome, amico, che diavolo ci fai qui? Non eri a Parigi?" fa in tono scanzonato.

"Oh, Alain, come va? Eh, ho accompagnato quel gentiluomo laggiù da Parigi, è più di due ore che sta lì fermo, con questo dannato caldo, brutto mestiere quello del cocchiere!"

"E che ci vuoi fare, Jerome, almeno così si mantiene la famiglia, no? Ci vediamo!"

Alain si avvicina allo sconosciuto. Chi mai poteva essere quell'uomo? Nei primi tempi dopo la Rivoluzione molti erano venuti per vedere la tomba dell'eroina della presa della Bastiglia ma da lungo tempo, ormai, si era abituato ad essere l'unico visitatore. Rosalie e Bernard si erano trasferiti anni fa a Londra per sfuggire al Terrore, nell'ultima lettera gli avevano dato notizia della nascita del loro terzo figlio e dell'intenzione di far finalmente ritorno in Francia, non appena Bernard fosse riuscito a trovare un impiego stabile a Parigi; nell'attesa di poterli riabbracciare lui aveva continuato a deporre fiori anche per loro. Quell'uomo, chiunque fosse, sembrava essere anche lui qualcuno che aveva conosciuto Oscar ed André. Doveva assolutamente cercare di parlargli.

"Buongiorno, cittadino, come va?"

Girodel, assente, non si volta e continua a fissare la croce bianca.

*Ho fatto tanta strada, Comandante, ho dovuto attendere molto, molto tempo, ma alla fine sono riuscito finalmente a porgervi il mio saluto. Finalmente. Ho sperato tanto che questo giorno arrivasse. Durante tutti questi anni in esilio lontano dalla Francia ho pensato a tante cose da dirvi, ma ora, qui, mi sembra di averle tutte dimenticate ... di essere completamente svuotato ... è strano, c'è un uomo accanto a me e sta guardando la rosa che vi ho portato ... cerca di dirmi qualcosa, muove le labbra ma non riesco a sentirlo ... Comandante ... Madamigella Oscar ... tutto diventa nero ... io ... io non ... oh, Oscar ...*

Fresco sugli occhi, come quella volta, era estate, l'estate del 1789, non avrebbe più potuto dimenticarlo. Aveva disubbidito al Re perché non aveva cacciato con la forza i rappresentanti del popolo. Era stata Oscar ad impedirglielo, aveva allargato le braccia e fissato con tutta la determinazione dei suoi occhi azzurri che amava tanto: la donna che amava gli si stava parando davanti, consapevole che i fucili erano pronti a sparare, la donna che era stata il suo Comandante per quasi vent'anni. Anche lui era un soldato, insieme fianco a fianco avevano protetto il Re e la Regina mettendo a dura prova il loro coraggio, in quel pomeriggio di pioggia, invece, si erano ritrovati su fronti opposti dopo che lui le aveva chiesto di sposarlo ed era stato respinto. Aveva dovuto fare una scelta. La politica non gli era mai interessata, come soldato aveva sempre e solo eseguito gli ordini senza mai discuterli ma quella volta si era ritirato con i suoi uomini; non avrebbe mai potuto spararle.

Due mesi di prigione tra l'incredulità ed il dispiacere di amici e familiari, una pena lieve, tutto sommato, in considerazione dei suoi tanti anni di onorato servizio. La prima settimana era stata la più dura, poi il 14 luglio, la voce dello scoppio della rivoluzione iniziò a circolare fin dal mattino presto ed il suo pensiero corse immediatamente alla sua famiglia ed ad Oscar, pregando che fossero in salvo. Nella sua impotenza aveva atteso notizie per tutto il giorno, incapace di mangiare e di bere, con il cuore attanagliato da un orribile presentimento. Al tramonto di quel giorno caldissimo ed irrealista, con la caduta della Bastiglia il suo compagno di cella gli annunciò la notizia della morte di Oscar, colpita a morte mentre assaltava la fortezza insieme al popolo. Dovette farselo ripetere molte volte prima di riuscire a capire, poi lui, Girodel, Comandante della Guardia Reale, aveva aperto la bocca in un urlo muto mentre tutto diventava buio all'improvviso.

Una mano scosta la pezza bagnata dalle palpebre, Girodel apre gli occhi ed è sorpreso di non trovarsi in una cella ma in una umile casa di contadini con un uomo bruno ed abbronzato chino su di lui che lo osserva.

"Va meglio, ora?"

"Cosa... è successo?"

"Niente di grave, amico, il caldo, un colpo di sole. Jerome mi ha detto che venite direttamente da Londra e che non avete mai fatto soste."

Il viso di Girodel assume un'espressione interrogativa.

"Jerome, il cocchiere con cui siete venuto" spiega Alain che teme che l'altro non sia ancora tornato completamente in sé.

"Ah, sì, ... sì."

"Io sono Alain, quando siete svenuto vi ho portato qui a casa mia. Qual è il vostro nome?"

Un attimo di esitazione.

"Girodel."

Girodel, ripeté Alain fra sé; no, il nome non gli diceva niente, eppure era sicuro di avere già visto il suo viso da qualche parte.

"Ho fatto portare qualcosa da mangiare dalle donne del villaggio, è solo del brodo, ma vi farà bene."

"Siete molto gentile, vi ringrazio."

E' evidente dalle maniere, dai tratti delicati del viso e dalle mani curate che il suo ospite è un gentiluomo, un nobile, per quanto vestito come un agiato borghese. Meglio non girarci troppo attorno o non caverò un ragno dal buco, decide Alain.

"Eravate ... un amico di Oscar? Mi sembra di avervi già visto da qualche parte."

Girodel non risponde e posa assorto il cucchiaino nel piatto.

"Io conoscevo Oscar ed Andrè. Eravamo amici. Ormai nessuno più qui in Francia dà la caccia ai nobili, potete fidarvi. Nessuno vi farà del male."

Girodel osserva la stanza e riconosce nel cestino posato sulla finestra gli stessi fiori bianchi che aveva notato sulle due tombe. Se non si convince così, pensa Alain tra sé, non so più davvero cosa dirgli, ma forse è meglio non forzarlo e lasciar perdere, dopotutto.

"Madamigella Oscar è stata per più di vent'anni il mio Comandante nella Guardia Reale." risponde Girodel fissando lo sguardo negli occhi del suo interlocutore.

Alain spalanca gli occhi per la sorpresa ed ammutolisce.

"Già, è così. Per vent'anni abbiamo avuto il compito di difendere la regina Maria Antonietta a Versailles - Girodel sorride leggermente - sembra passato un secolo da allora..."

Alain cerca di raccogliere i pensieri. Un ufficiale della Guardia Reale agli ordini di Oscar alla reggia di Versailles. Per vent'anni.

"Posso chiedervi ... voi invece dove l'avete conosciuta?"

Alain si scuote.

"Oscar comandava i Soldati della Guardia di Parigi ed io ero ai suoi ordini."

E' la volta di Girodel di assumere un'espressione assolutamente stupita.

"Sembrerebbe - fa Alain sorridendo ironicamente - che siamo stati agli ordini di Oscar in momenti del tutto diversi della sua vita ..."

"Amici, volevo annunciarvi che dalla notte scorsa sono diventata la donna di André Grandier e che lo seguirò ovunque lui mi dirà di andare..."

"Congratulazioni!!!"

"Evviva!!!"

"Hei, André, amico mio, c'e l'hai fatta, finalmente, eh?"

"Sì, Alain. Ehi, ehi, basta ora con le pacche sulla schiena!"

*"Ma che dici, André, dobbiamo festeggiare, no? Vero, Comandante?"*

Se Alain era stato un soldato della Guardia, allora ...

"Ditemi vi prego ..." la voce di Girodel è carica di tensione.

"Cosa?"

"Voi ... voi eravate con lei quando ... quando è morta?"

"Sì."

"Ho bisogno di sapere, vi prego. Per tanto tempo non ho fatto che farmi domande. Forse era destino che ci incontrassimo. Per favore."

Alani sospira ed il suo sguardo cade sul magnifico tramonto estivo dietro del letto dove è seduto Girodel.

"Cosa volete sapere? - sorride con comprensione - se avreste mai potuto salvarla? Se avrebbe mai potuto amarvi? Sapete, anch'io ho conosciuto questo dolore. E' morta seguendo i suoi ideali che erano anche quelli dell'unico uomo che avrebbe mai potuto amare, André Grandier."

Girodel abbassa gli occhi confuso.

"Conoscevo André ... era il suo attendente ..."

Alani scuote la testa con ironica disapprovazione.

"André è sempre stato molto di più per lei che un semplice attendente, voi forse non siete stato capace di vedere al di là delle differenze di classe, anche se avete conosciuto Oscar per vent'anni ... ma capisco che per un nobile è difficile rendersi conto di certe cose ... Oscar era diversa ... sapete, ho ricordato dove vi ho già visto, è stato davanti alla sala dove si erano riuniti i rappresentanti del popolo; quella volta stavamo difendendo i nostri diritti e voi foste ad un passo dallo spararci addosso. Se Oscar non ve lo avesse impedito forse non saremmo qui a parlarci adesso ... è buffo come il destino mescoli le carte ..."

*"Vi prego, Madamigella Oscar, è giunto il momento che voi mi diate una risposta."*

*Con uno scarto improvviso, lei fa impennare il cavallo e gli passa accanto al galoppo, a testa bassa.*

"Dimenticatemi."

Girodel sorride amaramente.

"La rivoluzione di cui parlate ha distrutto la mia famiglia. Soltanto io sono sopravvissuto all'odio del popolo per i nobili. Ho vissuto in esilio per lunghi anni e dal mio paese giungevano solo notizie spaventose di massacri e violenze. Solo oggi ho fatto ritorno in una Francia devastata. E' questa, dunque, la libertà per cui avete combattuto?"

"No. Non è questa."

"E quale, allora?"

"Quella di poter amare senza differenza di classe, quella di poter essere liberamente ciò che si vuole essere, per esempio."

Girodel chiude gli occhi e scuote la testa come per dire no, no.

Alain sospira e si alza dalla sedia. Ci sono ferite che forse non si rimargineranno mai, pensò.

"Adesso vi sembra impossibile, ma ora che sapete tutto forse un giorno riuscirete a capire anche voi. Ho detto a Jerome di tornare domattina, so che dovete far ritorno a Parigi. Per stanotte potete dormire qui."

Alain fa per uscire dalla stanza, ma Girodel lo ferma.

"Aspettate, vi prego. Io avevo sentito dire che Madamigella Oscar era morta amando un altro uomo ... volevo solo ... saperlo con certezza ..."

"Sì, vi capisco. Mangiate e riposatevi, vi chiamerò domattina."

Il cinguettio degli uccelli annuncia l'alba. La carrozza è ferma davanti alla casa, Alain è seduto sulla soglia e prepara gli attrezzi per il lavoro dei campi della giornata cercando di scostare un gattone rosso che si struscia insistentemente sul suo ginocchio.

"Buono, buono, micio ... su, lasciami lavorare ..."

"Alain, volevo ringraziarvi per la vostra ospitalità, siete stato molto gentile."

Alain alza la testa, sta per augurargli buon viaggio ma cambia idea e si interrompe.

"Sapete, c'è stato un tempo in cui ho detestato voi nobili con tutto il cuore." mormora in tono tranquillo.

Girodel lo osserva, sulla difensiva.

"Continuate."

"Fu per mia sorella, una fanciulla bella e gentile. Alla vigilia delle nozze fu abbandonata dall'uomo che amava e si uccise impiccandosi nella sua stanza. Era un nobile, la sua famiglia impedì il matrimonio e lui sposò la donna scelta dal padre, una nobile anche lei. Per mia madre fu un colpo terribile e ne morì poco dopo. Mi parve di impazzire di dolore."

Girodel abbassa gli occhi. Alain lo guarda con occhi limpidi.

"Abbiamo tutti le nostre ferite, Girodel ... tornate pure quando volete a far visita a Madamigella Oscar ed ad André, sono sicuro che a loro farà piacere."

Girodel annuisce, turbato.

"Sì. Vi ringrazio, farò come dite. Addio."

"Addio."

La carrozza si allontana in direzione di Parigi, prima di sparire dalla sua visuale Alain ricambia il gesto di saluto di Jerome con la mano.

Sulla collina le due croci bianche sono inondate dal sole, Alain inginocchiato si terge la fronte con il dorso della mano.

"Amici, scusate se ieri non vi ho cambiato i fiori ma ho avuto un piccolo incidente ... - ride di cuore - ma sì, non c'è bisogno che vi racconti, voi sapete già tutto, spero solo che tu non sia troppo geloso, André ..."

I due boccioli della rosa di Girodel sulla tomba di Oscar si sono schiusi, Alain li osserva.

"Sì, è un buon segno, ne sono sicuro, e sento anche che presto potremo riabbracciare i nostri amici Rosalie e Bernard ... molto presto ..."

In lontananza un bianco gabbiano vola libero e leggero nell'immenso azzurro del cielo estivo.